

Un milione di lavoratori in lotta per l'occupazione e gli investimenti

Oggi si fermano i postelegrafonici

# Oggi sciopero generale in Toscana

# L'azienda delle Poste appare molto simile a una torre di Babele

In tutta la regione aumentano i disoccupati e il numero di ore di cassa integrazione - Tutte le categorie si fermeranno per 4 ore esclusi i servizi dove l'astensione dal lavoro sarà di 2 ore - Treni fermi dalle 10 alle 10,30 - Dieci manifestazioni - A Firenze parla Scheda

Un piano di ristrutturazione che doveva essere pronto nel 1974 ma che non ha mai visto la luce - Due servizi e due direzioni per lo stesso lavoro - I problemi delle retribuzioni e dell'utilizzazione del personale

### Dalla nostra redazione

**FIRENZE, 18** Domani mattina venerdì un milione di lavoratori scenderà in sciopero in Toscana per rivendicare la difesa dell'occupazione e lo sviluppo degli investimenti.

È una azione di lotta che prende forma già da giugno scorso quando il comitato di direttiva della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, ravvisava la necessità di andare verso lo sciopero generale per il costante peggioramento della situazione economica caratterizzata da livelli di disoccupazione mai raggiunti da un'azienda di crisi, con alla cassa integrazione, dal drastico calo della produzione industriale, dalla caduta degli investimenti e dal permanere di forti spinte inflazionistiche.

Dall'ora la situazione non si è modificata: dopo la conclusione delle ferie sono rinate le preoccupazioni per l'occupazione, nuove fabbriche sono state investite dalla crisi, interi settori come quello editoriale rischiano il tracollo. Il movimento sindacale si prepara a questi mesi momenti di pausa.

A luglio sulla spinta dei rinnovi dei contratti dei braccianti è cresciuta la mobilitazione in difesa delle categorie, mentre nel corso dell'estate si sono ripetute le prove di forza del padronato intenzionato a non rividere i processi produttivi per cadere esclusivamente sui lavoratori il peso della crisi.

Le organizzazioni sindacali hanno mantenuto fede ai loro compiti: presidiando i comitati e nelle forme le proposte di lotta. È necessario ribadire che su questo terreno si sono trovate ampie convergenze: da tutti le categorie, mentre nel corso dell'estate si sono ripetute le prove di forza del padronato intenzionato a non rividere i processi produttivi per cadere esclusivamente sui lavoratori il peso della crisi.

Le organizzazioni sindacali hanno mantenuto fede ai loro compiti: presidiando i comitati e nelle forme le proposte di lotta. È necessario ribadire che su questo terreno si sono trovate ampie convergenze: da tutti le categorie, mentre nel corso dell'estate si sono ripetute le prove di forza del padronato intenzionato a non rividere i processi produttivi per cadere esclusivamente sui lavoratori il peso della crisi.

to Romel. A Prato è previsto un corteo e il comizio in piazza del Comune con l'intervento di Giorgio Liverani, A. Massa, nella cui provincia registra la presenza di 3.000 lavoratori in cassa integrazione, è prevista una manifestazione con l'intervento di d. Virgilio Bendinelli.

L'intero movimento sindacale della Maremma si fermerà all'iniziativa di lotta in programma a Grosseto (parlerà Natali) dove lo sciopero avrà prevalentemente la durata di 8 ore, a Pisa, dove forte è la crisi industriale, si svolgerà un corteo con conclusione in piazza del Duomo (parlerà Quattrocchi). I lavoratori della Versilia e della Lucchesia parteciperanno alla manifestazione in programma nel capoluogo (parlerà Turilli). Tutti i settori produttivi dell'entroterra toscano daranno vita alla manifestazione che si svolgerà ad Arezzo in piazza S. Jacopo (Manfron).

Un corteo è previsto anche a Siena, in piazza Matteotti (parlerà Lai) cui parteciperanno numerose delegazioni di braccianti. A Pisa tutti i lavoratori in cassa integrazione nella città in appoggio alle grandi vertenze aperte per prendere parte al comizio che sarà tenuto da Rastrelli.

Marco Ferrari

## Gli operai della Singer manifestano davanti al ministero dell'Industria

Nuovo incontro per la Singer, entro il 5 ottobre, presso il ministero dell'Industria: questo è uno dei risultati della trattativa svoltasi ieri a Roma, tra dirigenti della FLM, rappresentanze operaie e, appunto, il ministro del Lavoro Donat Cattin.

Come è noto, la multinazionale USA ha deciso lo smantellamento della Singer di Leno e il licenziamento di 2.000 lavoratori.

A sostenere il confronto a livello di governo erano venuti ieri a Roma, a bordo di un treno speciale, sobbarcandosi una notte di viaggio, ben 500 operai. E' stata così improvvisata nella capitale una manifestazione presso la sede del ministero dell'Industria.

Un incontro oltre al dirigente della FLM nazionale provinciale erano presenti rappresentanti di enti locali e parlamentari. Donat Cattin, sulla questione, a quanto si è saputo, ha avuto anche un incontro con Gianni Agnelli, mentre si è riservato di convocare i rappresentanti della giunta regionale piemontese.

I sindacati, in una nota, hanno sottolineato l'esigenza di un impegno del governo per una soluzione che garantisca i livelli, la struttura, la qualità e la continuità dell'occupazione. Il ministro dell'Industria ha voluto abbandonare l'azienda entro il 31 dicembre viene definito dal lavoratore «inaccettabile». Lo stesso governo viene ritenuto «responsabile delle decisioni della multinazionale». Esso deve impegnarsi «con ogni mezzo perché tale decisione sia rivista, onde consentire la maturazione di una soluzione adeguata».

Nella foto: gli operai della Singer manifestano presso la sede del ministero dell'Industria.



Nella foto: gli operai della Singer manifestano presso la sede del ministero dell'Industria.

## PRENDENDO A PRETESTO IL BLOCCO DELL'EDILIZIA

# LA FIAT CHIEDE LA CASSA INTEGRAZIONE PER LE FABBRICHE CHE PRODUCONO RUSPE

Il fallimento dell'operazione con la Allis - La richiesta riguarda le macchine movimento terra di grande potenza (non prodotte in Italia) - La trattativa fra l'azienda e la FLM riprenderà sabato prossimo a Milano

### Dalla nostra redazione

**TORINO, 18** La verifica in corso a Torino tra la Fiat e la Fim sta facendo venire al pettito, uno dopo l'altro, tutti i nodi della moltiplice politica industriale portata avanti dal monopolio.

Ieri la Fim aveva respinto la proposta della Fiat di trasferire 1.500 operai delle fabbriche di auto. La Fiat aveva rifiutato di dare garanzie sull'occupazione per tutto il 1976, di rinunciare all'uso della cassa integrazione per i prossimi mesi e di riprendere in modo graduale le assunzioni, cioè quell'insieme di garanzie senza le quali si avrebbe solo un'utilità selvaggia degli spostamenti di manodopera. La Fiat infatti aveva finto di ignorare che proprio la mobilità e l'organizzazione del lavoro sono i fattori centrali del prossimo contratto.

Preso atto del dissenso sui trasferimenti ed accantonato il problema, stamane è iniziato l'esame delle attività di sviluppo delle produzioni Fiat diverse da automobili e veicoli industriali. E subito ci si è trovati di fronte ad una situazione ancor più grave e drammatica: quella delle fabbriche di macchine movimento terra (ruspe, arpiasta, escavatori, ecc.). In questo settore la Fiat ha costituito un paio di impianti nell'industria di Cassino, in provincia di Cuneo (2.000 lavoratori), Cusano Milanino (300), Stupinigi (800) ed alla Simiti di Grugliasco (450).

Per questo settore la Fiat ha gettato sul tavolo richieste di cassa integrazione pesantissime: 24 giornate entro la fine dell'anno a Lecce, 29 giornate nello stesso periodo alla Simiti ed addirittura 36 giornate a Cusano Milanino. La situazione aziendale che è stata presentata è pesante: lo stock di inventario è di sole 115 macchine un anno fa, è salito oggi a ben 1150 macchine, per un valore complessivo di quasi 35 miliardi di lire, che supera lo stesso capitale sociale della Fiat-Allis (30 miliardi). Nei prossimi mesi in queste fabbriche si dovrebbe lavorare al massimo uno o due mesi l'anno, mentre il resto del 75 sono arrivate a 5 milioni, il doppio del corrispondente periodo del '74, anno in cui pure fu elevatissimo il ricorso alla cassa integrazione. Complessivamente la capacità lavorativa delle aziende si è ridotta di un quarto. Se si aggiungono i giovani in cerca di impiego nella cosiddetta "di occupazione intellettuale", la cifra del potenziale umano che resta fuori del ciclo produttivo tocca quasi le 200 mila unità. Questo quadro allarmante disegnato ieri dalla Federazio, l'organizzazione dei piccoli industriali della regione, nel corso di una conferenza stampa nell'elegante sede dell'EUR.

Il Lazio si trova così a coprire il secondo posto, dopo la Campania, nel triste elenco dei disoccupati, il 60% dei quali risiedono a Roma, dove si concentra un terzo della

### Dalla nostra redazione

nelle sue fabbriche all'estero. Le fabbriche italiane invece producono macchine di potenza inferiore, per le quali non c'è domanda.

A questo punto, la Fim si è rifiutata di discutere e lo sugli stabilimenti italiani ed ha chiesto una verifica su tutto il gruppo internazionale Fiat-Allis, che si farà in prossima settimana.

Si è parlato anche delle fabbriche Fiat di trattori agricoli, e qui almeno le notizie sono confortanti: le vendite vanno bene e ci sono buone prospettive per il futuro. Nelle fabbriche di Modena (2.600 lavoratori) e di Cento nel Ferrarese (800 lavoratori), convertita da produzioni automobilistiche a trattoristiche grazie alla lotta per la vertenza emiliana) si è provveduto con nuove assunzioni a compensare il turnover e la Fiat pensa di aumentare l'occupazione alla fine del 1976. La Fim ha chiesto che questo incremento di occupati sia realizzato con nuovi impianti nel Mezzogiorno.

Alla Weber di Bologna ed Asti (carburatori) dove ci sono stati pesantissimi ricorsi alla cassa integrazione, sembra che la situazione possa migliorare.

Sempre fosche, secondo la Fiat, sono le prospettive per le macchine utensili (1.500 occupati alla Mst di Grugliasco e Modena) un settore che risente acutamente della crisi produttiva, dello «sciopero» degli investimenti e del mancato rinnovo degli impianti nell'industria.

La trattativa è stata aggiornata a giovedì prossimo.

Michele Costa

### Per il 28 settembre

## Una nuova astensione decisa dai ferrovieri

I ferrovieri torneranno ad astenersi dal lavoro il 28 settembre. Lo ha deciso ieri la segreteria della federazione di categoria SFI-SAUFI-SIUF, che ha esaminato l'andamento dello sciopero del 18 scorso, rilevando - come dice un comunicato unitario - «che la partecipazione dei ferrovieri ha testimoniato la volontà di vedere raccolta in tempi brevi la vertenza aperta».

«La segreteria - afferma ancora il comunicato - ritiene inaccettabile l'atteggiamento negativo del governo che non ha convocato le organizzazioni sindacali unitarie nonostante l'impegno assunto dal ministro Marri».

«Nel perdurare della lottizzazione del governo - ha dichiarato Sergio Mezzanotte, segretario del SFI - si tratta di dare continuità alla lotta contro il contratto di lavoro del quale le richieste avanzate in materia di competenze accessorie peculiari del lavoro dei ferrovieri costituiscono solo una anticipazione del valore nei confronti di una diversa organizzazione del lavoro, della riduzione del numero delle qualifiche e dei livelli retributivi, e del livello retributivo dei migliori condizioni ambientali e di lavoro, anche per soddisfare l'esigenza insopprimibile di realizzare l'intero della categoria e fra le categorie a cominciare dai prossimi rinnovi contrattuali, una maggiore equazione retributiva».

### Il dollaro USA a 680 lire

Il deprezzamento della lira rispetto alle principali monete, è risultato pari al 20,04 per cento con il dollaro americano a 680 lire. La variazione è calcolata rispetto al 9 febbraio 1973, ultimo giorno prima della fluttuazione della lira. Il deprezzamento è dovuto in larga misura al rincaro del dollaro statunitense che ieri ha toccato le 680 lire.

### Domenica manifestazione a Roma

## Protesta dei macellai L'IVA è troppo pesante

Domenica prossima, all'Hotel Jolli di Roma, avrà luogo l'annunciata manifestazione di protesta dei macellai, contro i macellai del settore alimentare della Confesercenti per la consegna di circa un milione di firme raccolte in calle ad una petizione con cui si chiede la riduzione dell'IVA sulle carni macellate dal 18 al 6 per cento. Alla manifestazione prenderanno parte delegazioni di macellai provenienti da tutte le province. Parleranno il segretario della federazione di categoria, Libero Dall'Arca, e il segretario generale dell'associazione, Ezio Bonpani. Presiederà Nedo Di Botte, presidente del sindacato macellai.

Hanno aderito all'iniziativa l'associazione nazionale delle cooperative di consumo, varie organizzazioni sindacali provinciali, numerose amministrazioni comunali tra cui To-

### Si restringe la base produttiva mentre si aggrava la crisi economica

## Raddoppiati in un anno i disoccupati nel Lazio

I dati resi noti dalla Federazio che denuncia le conseguenze di uno sviluppo economico distorto - Una parte degli imprenditori disponibile a un discorso nuovo sulla programmazione - Aumentate del cento per cento le ore di cassa integrazione

Quasi centomila disoccupati (93.000) sono iscritti nelle liste di collocamento del Lazio: 46.500 in più dello scorso anno. Le ore di cassa integrazione, nei primi sei mesi del '75 sono arrivate a 5 milioni, il doppio del corrispondente periodo del '74, anno in cui pure fu elevatissimo il ricorso alla cassa integrazione. Complessivamente la capacità lavorativa delle aziende si è ridotta di un quarto. Se si aggiungono i giovani in cerca di impiego nella cosiddetta "di occupazione intellettuale", la cifra del potenziale umano che resta fuori del ciclo produttivo tocca quasi le 200 mila unità. Questo quadro allarmante disegnato ieri dalla Federazio, l'organizzazione dei piccoli industriali della regione, nel corso di una conferenza stampa nell'elegante sede dell'EUR.

Il Lazio si trova così a coprire il secondo posto, dopo la Campania, nel triste elenco dei disoccupati, il 60% dei quali risiedono a Roma, dove si concentra un terzo della

popolazione dell'intera regione. E' qui che è stata utilizzata la metà delle ore di cassa integrazione: 2.580.000, un milione e mezzo dello scorso anno. Le ore di cassa integrazione, nei primi sei mesi del '75 sono arrivate a 5 milioni, il doppio del corrispondente periodo del '74, anno in cui pure fu elevatissimo il ricorso alla cassa integrazione. Complessivamente la capacità lavorativa delle aziende si è ridotta di un quarto. Se si aggiungono i giovani in cerca di impiego nella cosiddetta "di occupazione intellettuale", la cifra del potenziale umano che resta fuori del ciclo produttivo tocca quasi le 200 mila unità. Questo quadro allarmante disegnato ieri dalla Federazio, l'organizzazione dei piccoli industriali della regione, nel corso di una conferenza stampa nell'elegante sede dell'EUR.

Il Lazio si trova così a coprire il secondo posto, dopo la Campania, nel triste elenco dei disoccupati, il 60% dei quali risiedono a Roma, dove si concentra un terzo della

di tutto: l'azienda di mozzarella accanto a quella di veicoli industriali, quella di giocattoli insieme ai macchinari per l'edilizia, e ai protumi, il tutto in un tessuto urbano profondamente degradato.

Una parte dei piccoli e medi imprenditori ha tentato di superare questa situazione e di spingere per un diverso assetto economico e territoriale. E' un segno che il fronte produttivo non può essere "Ogè" si parla di "corsi" di ricerca scientifica, di formazione professionale. Abbandonate le preconcette polemiche contro i rinnovi contrattuali i dirigenti della Federazio affermano di «non voler comprimere i salari» ma di battere «per la diminuzione del costo complessivo del lavoro» accettando dalla mancata realizzazione delle riforme in questo senso hanno parlato della «lavorazione degli oneri sociali». «Questo che deve essere tassato non è il lavoro - concludono - ma il prodotto».

**Matilde Passa**

e da cui però va detratto una imposizione fiscale del 10 per cento. Ma deve essere sottolineato soprattutto che i lavoratori delle PTT si battono per organizzare la loro azienda e la relazione esterne, perché i servizi siano funzionali e adeguati alle necessità crescenti dell'utenza, perché sia assunto nuovo personale e la relazione esterne delle prestazioni, perché l'azienda non dipenda più direttamente da un ministro ma abbia una sua autonomia e democrazia nella struttura direttiva e amministrativa.

Anche questo sciopero, in definitiva, punta a conseguire obiettivi di riforma e di funzionalità della struttura e di riconoscimento validi dallo stesso governo fin dal maggio del '73 in quell'accordo che non è stato rispettato.

Sirio Sebastianelli

## PRETURA DI SAN MINIATO

Il Pretore di San Miniato ha pronunciato la seguente SENTENZA nel procedimento penale contro BURALLI Dino n. 30 luglio 1921 a Ponte Buggianese e res. Fucecchio loc. Gaiello

**IMPUTATO** a) del reato p. e p. dagli artt. 81 CP e 5 lett. a) L. 30-3-63 n. 283 mod. art. 4 L. 25-2-63 n. 941 in relazione all'art. 1015 CP ordina l'arresto convertito in legge con modificazione dalla L. 2-2-39 n. 396, per aver prodotto, tenuto per vendere e venduto sostanze alimentari (mozzarella) di cui il contenuto di materia grassa è risultato di gran lunga inferiore al minimo garantito;

b) del reato di cui all'art. 481 CP ordina l'arresto convertito in legge con modificazione dalla L. 2-2-39 n. 396, per aver prodotto, tenuto per vendere e venduto come genuine sostanze alimentari (mozzarella) non genuine;

c) del reato di cui agli artt. 48, 61 L. 15-10-25 n. 2033 e succ. modifiche perche produsse in commercio mozzarella con contenuto di materia grassa inferiore al minimo consentito;

In Ordinanza di Casteelfranco di Sotto dal 5-2-72 al 9-7-73, condannò il reo a un anno e 150 lire di multa e 150.000 lire di ammenda.

In Ordinanza di Casteelfranco di Sotto dal 5-2-72 al 9-7-73, omissis.

Il Pretore dichiara BURALLI Dino colpevole dell'unico reato continuato di cui all'art. 516 CP, così modificato (i capi A) e B) del procedimento n. 1437/73 RG e il capo E) del procedimento n. 1579/73 RG nonché del reato di cui al capo A) del procedimento 1579/73 RG; con attenuanti applicate: letti gli artt. 463, 498 CPP, lo condanna a un anno e 150 lire di multa e 150.000 lire di ammenda complessive di multa ed al pagamento delle spese processuali. Ordina che a spese dell'imputato la presente sentenza venga pubblicata per estratto nel giornale "L'Unità" e "Il Telegrafo", per estratto, nonché affissa all'Albo del Comune di Casteelfranco di Sotto e del Camera di Commercio di Pisa.

San Miniato, li 7-2-1974. Spoueno le firme. Sentenza divenuta esecutiva il 25-75. Il Cancelliere lto Bichini.

Estreato conforme per uso pubblicazione. San Miniato, li 4-9-1975. Il Cancelliere dirigente BACHINI

## PRETURA DI SAN MINIATO

Il Pretore di San Miniato ha emesso il seguente Decreto di condanna penale nel procedimento penale contro BONAFINI Enzo n. 20 ottobre 1939 a Bardiolo e res. a San Miniato

**IMPUTATO** a) del reato di cui agli artt. 48, 61 L. 15-10-25 n. 2033 e succ. modifiche perche produsse in commercio mozzarella con contenuto di materia grassa inferiore al minimo consentito;

b) del reato di cui all'art. 481 CP ordina l'arresto convertito in legge con modificazione dalla L. 2-2-39 n. 396, per aver prodotto, tenuto per vendere e venduto come genuine sostanze alimentari (mozzarella) non genuine;

c) del reato di cui agli artt. 48, 61 L. 15-10-25 n. 2033 e succ. modifiche perche produsse in commercio mozzarella con contenuto di materia grassa inferiore al minimo consentito;

In Ordinanza di Casteelfranco di Sotto dal 5-2-72 al 9-7-73, condannò il reo a un anno e 150 lire di multa e 150.000 lire di ammenda.

In Ordinanza di Casteelfranco di Sotto dal 5-2-72 al 9-7-73, omissis.

Il Pretore dichiara BURALLI Dino colpevole dell'unico reato continuato di cui all'art. 516 CP, così modificato (i capi A) e B) del procedimento n. 1437/73 RG e il capo E) del procedimento n. 1579/73 RG; con attenuanti applicate: letti gli artt. 463, 498 CPP, lo condanna a un anno e 150 lire di multa e 150.000 lire di ammenda complessive di multa ed al pagamento delle spese processuali. Ordina che a spese dell'imputato la presente sentenza venga pubblicata per estratto nel giornale "L'Unità" e "Il Telegrafo", per estratto, nonché affissa all'Albo del Comune di Casteelfranco di Sotto e del Camera di Commercio di Pisa.

San Miniato, li 7-2-1974. Spoueno le firme. Sentenza divenuta esecutiva il 25-75. Il Cancelliere lto Bichini.

Estreato conforme per uso pubblicazione. San Miniato, li 4-9-1975. Il Cancelliere dirigente BACHINI